



In questo bel libro che parla di cecità, la vera protagonista non poteva che essere la luce, esaltata dalle luminose e pacate immagini di Paolo Domeniconi. La storia di Lola, la ragazza che in seguito ad un incidente d'auto perde la vista, è narrata da Stella, il suo cane guida, che la accompagna e ci racconta una quotidianità fatta di piccole gioie e di una sicurezza ritrovata in un mondo che all'improvviso è ridotto a un cumulo minaccioso di rumori e suoni.

Nel racconto di Stella ritroviamo la vita di tutti i giorni – fare la spesa, una passeggiata, scegliere un film da ascoltare insieme sul divano, ecc – ma soprattutto entriamo in una dimensione dove la luce non è solo una cosa visibile, ma percepibile anche attraverso gli affetti, in questo caso quello di un cane guida. Noi la vediamo nelle illustrazioni, ma ne percepiamo la bellezza nel racconto di Stella. La luce è in tutte le pagine e soprattutto ce n'è una per ogni stagione: c'è quella primaverile, fresca e quasi nuova dopo il rigore invernale; quella estiva, marina e calda; e infine quella invernale, grigia e azzurrina che sa di neve. E' difficile pensare al buio scorrendo le pagine del libro ed è altrettanto difficile immaginare che Lola sia cieca, se non fosse per quelle prime pagine che ci fanno scoprire cos'è quella che Stella chiama la malattia di Lola, ma soprattutto colpisce la bravura – qui nell'equilibrio di un dialogo tra illustrazione e testo sempre delicato - di suggerire la dimensione di un mondo reinventato che la "distratta" Lola, come dice affettuosamente Stella, deve riscoprire a partire dalle cose più piccole, anche nell'accostamento strampalato dei gusti di un gelato.

Anche l'oscurità però c'è, alla fine, in un'immagine sola, quella della mano di Lola sospesa nel buio, a suggerire non tanto lo spaesamento in quel mondo che a un tratto è mancato ma forse a indicare la volontà di andargli incontro con fiducia per ritrovarlo, riscoprendone una nuova chiarezza. (Paola Predicatori)